

glianza notturna, ma privilegiando la possibilità di fruizione dei servizi da parte dell'utenza;

ad un anno dalla decisione la sua inopportunità appare evidente, pienamente confermando le perplessità a suo tempo avanzate dal sottoscritto interrogante —:

se il Governo non ritenga opportuno riaprire gli uffici di Locarno almeno come agenzia consolare con una dotazione di personale sufficiente all'espletamento delle pratiche richieste. (3-00514)

Interrogazione a risposta scritta:

CALZOLAIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

sono stati recentemente approvati aumenti retributivi da parte dell'Ufficio centrale del bilancio a favore del personale a contratto presso ambasciate e consolati;

molti contrattisti degli istituti italiani di cultura (ITC) hanno segnalato il mancato rispetto delle previsioni contenute nell'articolo 157 del decreto del Presidente della Repubblica n. 18 del 1967, come sostituito dal decreto legislativo n. 103 del 2000, in merito alla uniformità del trattamento economico del personale a contratto;

il livello salariale attuale risulta inadeguato per tutto il personale a contratto, sia presso gli ITC, che presso ambasciate e consolati —:

come si motiva la disparità di trattamento, considerato anche l'esistenza di due diversi capitoli di bilancio per una stessa tipologia di personale a contratto;

se non ritiene necessario ed urgente un intervento perequativo a favore del personale a contratto degli ITC, anche sotto il punto di vista della retroattività. (4-01645)

* * *

AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

Interrogazioni a risposta orale:

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

l'incentivazione dell'utilizzo di carburanti è certamente uno degli impegni più significativi e rilevanti nell'attività del Ministero dell'ambiente;

i provvedimenti assunti nel corso della XIII legislatura hanno peraltro destato non poche perplessità ed hanno generato molte incertezze;

nel corso del 2001 gli incentivi per le auto con meno di un anno sono stati attivi dal 1° gennaio al 22 febbraio e dal 23 marzo al 19 ottobre, creando ingiustizie nel novero di coloro che intendevano allestire la propria autovettura con impianto GPL;

la conversione delle auto non catalitiche immatricolate nel periodo 1988-1992 è stata incentivata, ma a godere di questo beneficio sono stati soltanto i cittadini di 24 comuni su oltre 8.000;

appare difficile il tentativo di individuare una logica in una serie di provvedimenti che, finalizzati al potenziamento dell'autotrazione a GPL per diffondere carburanti meno inquinanti, in realtà hanno posto assurdi paletti rappresentati da datazioni incomprensibili —:

se, in ragione della valenza ambientale del combustibile GPL, non ritenga di dover operare un importante salto di qualità, passando da iniziative a sostegno episodiche ed estemporanee a strumenti di sostegno strutturali e permanenti. (3-00513)

GAMBINI, MANZINI, RAVA, SEDIOLI e PREDÀ. — *Al Ministro dell'ambiente e*

della tutela del territorio, al Ministro della salute. — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del decreto-legge 11 gennaio 2001, n. 1, convertito con legge 9 marzo 2001, n. 49, recante disposizioni urgenti per la distruzione del materiale specifico a rischio per encefalopatie spongiformi bovine e delle proteine animali ad alto rischio, nonché per l'ammasso pubblico temporaneo delle proteine animali a basso rischio. Ulteriori interventi per fronteggiare l'emergenza derivante dalla encefalopatia spongiforme bovina», detta disposizioni speciali per lo smaltimento del materiale specifico a rischio e ad alto rischio e dei prodotti trasformati, ottenuti o derivati. In particolare, il materiale specifico a rischio, così come definito dal decreto del Ministro della sanità del 29 settembre 2000, e successive modificazioni, e dalle decisioni comunitarie in materia, il materiale ad alto rischio, così come definito dall'articolo 3 del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508, nonché i prodotti trasformati, ottenuti o derivati dai predetti materiali sono obbligatoriamente distrutti mediante incenerimento o in-cenerimento;

l'Agenzia per le erogazioni in agricoltura Agea riconosce al soggetto che assicura la distruzione dei detti materiali e prodotti, che derivino da animali morti o macellati nel territorio italiano dalla data di entrata in vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2001, particolari indennità;

il soggetto beneficiario non può percepire alcun compenso per lo svolgimento delle attività per le quali sono erogate dette indennità salvo accordi interprofessionali di filiera tra le associazioni rappresentative del settore;

l'articolo 2 del decreto legge n. 1 del 2001, convertito nella legge n. 49 del 2001, stabilisce che l'Agenzia provvede a l'ammasso pubblico obbligatorio delle proteine animali trasformate e ottenute da materiali a basso rischio, così come definiti dall'articolo 5 del decreto legislativo 14 dicembre 1992, n. 508, prodotte nel territorio dello Stato dalla data di entrata in

vigore del decreto e fino al 31 dicembre 2001, oltreché di un quantitativo, nel limite massimo complessivo di 30.000 tonnellate, di quelle prodotte fino alla data di entrata in vigore del decreto;

l'Agea corrisponde ai soggetti interessati un determinato prezzo per ogni tonnellata di prodotto conferito;

ferma restando la possibilità di eventuali proprie misure disposte dalle regioni e dalle province autonome, i soggetti interessati non possono percepire alcun altro compenso da parte dell'Agenzia. Le associazioni rappresentative del settore possono però stipulare accordi interprofessionali di filiera tra le parti, aventi per oggetto il ripristino delle condizioni di mercato antecedenti l'emergenza;

detti accordi sono stati effettivamente stipulati e prevedono le condizioni economiche applicabili, fino al 31 dicembre 2001, a sostegno degli oneri relativi alla raccolta presso gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio delle carni;

l'articolo 7-*quiquies* della legge n. 49 del 2001, istituisce il Consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta e lo smaltimento dei residui da lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio operanti nel settore della vendita di carni. Al Consorzio partecipano i soggetti produttori di residui e le imprese di raccolta e smaltimento dei medesimi, anche in forma associata. Con decreto del Presidente della Repubblica, da emanare entro il 30 giugno 2001, previa deliberazione del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente e del Ministro della sanità, di concerto con il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e con il Ministro delle politiche agricole e forestali, sentita la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, avrebbero dovuto essere disciplinate le modalità di istituzione, di finanziamento, di funzionamento e di articolazione del Consorzio;

nell'istituzione del Consorzio gli esercizi commerciali di vendita al dettaglio

delle carni ripongono particolari aspettative, considerata la prossima scadenza degli accordi interprofessionali di filiera e soprattutto delle norme che prevedono particolari agevolazioni al settore, ciò che rischia di comportare una lievitazione dei costi di raccolta insopportabile per detti esercizi, specie se si considera la crisi perdurante nel settore —:

quali iniziative siano state prese allo scopo di procedere alla costituzione del Consorzio obbligatorio nazionale per la raccolta e lo smaltimento dei residui da lavorazione degli esercizi commerciali al dettaglio operanti nel settore della vendita di carni;

quali difficoltà, tali da impedirne la pronta costituzione, siano state incontrate dai ministeri interrogati. (3-00519)

Interrogazione a risposta scritta:

PEZZELLA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, come riportato da molti quotidiani in cronaca locale, un gruppo di famiglie ha occupato la strada statale n. 87, creando intralcio al traffico, su un'arteria fondamentale dell'*hinterland* di Napoli;

la protesta è scaturita in seguito al ripristino dei lavori di impianto di un ripetitore Wind sul suolo della fabbrica per la lavorazione del vetro, la Riccardi;

i predetti lavori erano iniziati tre anni fa ed erano stati interrotti dai titolari della fabbrica in seguito alle ingenti proteste dei cittadini che, intimoriti dal pericolo di elettrosmog, promossero una petizione raccogliendo più di tremila firme ed ottenendo la sospensione dei lavori di installazione del ripetitore;

a fronte di tale sospensione, la Wind ha intentato causa ai proprietari della fabbrica ed il procedimento giudiziario ha dato ragione al gestore telefonico, ordinando la ripresa dei lavori;

risulta all'interrogante che, per evitare ulteriori proteste, l'assessore all'ambiente del comune di Afragola abbia chiesto l'intervento di una squadra di polizia con l'incarico di far sospendere i lavori —:

quali iniziative i Ministri interrogati intendano intraprendere per accertarsi dell'effettiva pericolosità dell'impianto e dei conseguenti effetti dannosi sulla salute dei cittadini, già segnalati in una precedente interrogazione parlamentare. (4-01637)

* * *

ATTIVITÀ PRODUTTIVE

Interrogazione a risposta orale:

SQUEGLIA. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro della difesa, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la Marconi-Communications, multinazionale anglo-inglese, con sede in Londra, opera nel settore della costruzione di apparati per telecomunicazioni;

in Italia conta 14 siti produttivi (Genova, Milano, Firenze, Pisa, Siena, Arezzo, Aquila, Chieti, Pomezia, Latina, Roma, Marcianise, Napoli, Catania) con oltre 7.000 addetti;

il settore difesa e Radiomobile ha come unico cliente il ministero della difesa e il ministero dell'interno;

la diminuzione degli investimenti in apparati a tecnologia tradizionale dei gestori telefonici europei e mondiali e il mutamento degli scenari internazionali che hanno precluso le prospettive di mercato negli USA con la conseguenza di vedere crescere l'indebitamento di 16 mila miliardi di lire hanno determinato la decisione di porre in vendita una serie di business non ritenuti « core »:

è stato messo in vendita il settore Strategic (difesa e radiomobile) che in Italia ha circa 4.000 addetti;